

RIFIUTI SPECIALI ALL'ARSENALE FS. Inviati alla commissione regionale Via nuovi documenti contro il progetto che l'azienda di Monza vuole realizzare ai Ferrovieri

Wisco, ora il Comune cala il "no" urbanistico

Variati e Dalla Pozza: «Impianto incompatibile con lo sviluppo dell'area: pregiudica gli investimenti privati». E rimane alto l'allarme ambientale

«Lo sviluppo urbanistico» del quartiere dei Ferrovieri e della zona Ovest «sarebbe totalmente vanificato dalla presenza di un impianto di trattamento di rifiuti liquidi pericolosi». La «conseguenza diretta» sarebbe «l'allontanamento degli investitori privati dalle aree oggetto di riqualificazione». Firmato: Achille Variati. Il Comune di Vicenza non abbassa la guardia nella battaglia contro i rifiuti liquidi speciali che l'azienda Wisco vorrebbe trattare all'Arsenale Fs. Con una lettera del



sindaco, nei giorni scorsi, è stato spedito al Servizio Via - valutazione d'impatto ambientale - della Regione un plico alto dieci centimetri con la documentazione urbanistica relativa alla zona Ovest. Il cui sviluppo, afferma Palazzo Trissino, sarebbe «totalmente vanificato» dall'impianto progettato.

«IMPIANTO INCOMPATIBILE». La carta urbanistica è solo l'ultima calata dal Comune per opporsi all'impianto Wisco. Una carta giocata sul tavolo della commissione tecnica regionale Via, la quale il 9 maggio ha riaperto l'istruttoria alla luce dei nuovi documenti portati dal Comune. L'amministrazione comunale richiama l'attenzione sulla variante parziale al Prg già approvata dalla Regione: questa variante «modifica la classificazione urbanistica e le destinazioni d'uso delle aree a ridosso dei terreni interessati» dal progetto Wisco, prevedendo possibili «insediamenti commerciali, direzionali, sportelli bancari, uffici postali, farmacie, asili e strutture ricreative». Insomma, in un'area che apre al terziario, diventa «chiara l'incompatibilità» coi rifiuti speciali. Non solo: l'incompatibilità sarebbe evidente anche con lo sviluppo dell'area "Ex Lanerossi" la cui riqualificazione - già oggetto di Piruea - sarà definita nel Pat.

DEPURATORE A RISCHIO. L'altro macigno, non meno pesante, è quello ambientale, come sottolinea l'assessore comunale all'Ambiente, Antonio Marco Dalla Pozza: l'allarme è per i possibili danni al depuratore di S. Agostino derivanti da un guasto all'impianto Wisco. La commissione Via è già in possesso del nuovo parere negativo redatto da Acque Vicentine e della perizia di Gianni Andreottola, docente all'Università di Trento. Il depuratore «non è in grado di accogliere reflui industriali», si ricorda in questi pareri. «Se ci fosse uno sversamento accidentale» dall'impianto di trattamento che l'azienda vuole portare ad una potenzialità di 250 tonnellate al giorno, al depuratore finirebbero sostanze inquinanti che ne causerebbero «il blocco». Il depuratore, scrive Andreottola, «ha una forte vulnerabilità ad un eventuale choc da sversamento: per il recupero ci vorrebbero settimane se non mesi, con conseguente prolungato inquinamento» di Roggia Dioma e Retrone.

IL RICORSO DI WISCO. L'azienda replica che l'impianto è sicuro. Ma, prima ancora, punta il dito contro il modus operandi della Regione che non si è mai pronunciata, neanche dopo il primo parere - positivo - della Via del marzo 2008. Questo "silenzio" è stato impugnato da Wisco davanti al Tar. Idem per la riapertura della procedura Via. In attesa della sentenza, la commissione però prosegue il suo lavoro. «Siamo in attesa delle controdeduzioni di Wisco ai documenti del Comune», afferma Silvano Vernizzi, dirigente regionale e presidente della Via. È un intreccio di questioni tecniche, giuridiche e politiche. Sulla testa dei vicentini. Che non smettono di chiedere alla Regione di dire «no» all'impianto.